CdP
Roma, 16 marzo 2000

O.d.G.

Il Comitato di Presidenza del CGIE

Visto: le situazioni di diversi enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana, che sono oggi indebitati al massimo delle disponibilità bancarie, spesso con l'impegno personale dei Presidenti,
Visto: che diversi Enti dichiarano oggi di non poter pagare gli stipendi di marzo 2000 degli insegnanti,
Sentito: le informazioni della Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale del MAE che dichiara che non arriveranno fondi agli Enti prima di fine giugno 2000,
Visto: che ad oggi gli Enti non hanno ricevuto i fondi 1999 (alcuni 1998) i suppletivi 1999 e nessun acconto per il 2000,
Visto: la cessazione dell'intervento del Fondo Sociale Europeo per i corsi di lingua per gli scolari,

Chiede

1. che il Governo prenda provvedimenti straordinari per far pevvenire i fondi del 1998 e 1999 nei prossimi giorni,
2. che la Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale del MAEcomunichi a tutti gli Enti gestori l'ammontare dei contributi per il 2000 entro fine marzo 2000,
3. impegna il Governo e l'Amministrazione a presentare al CdP entro la prossima riunione un progetto di gestione finanziaria degli Enti con una proiezione triennale.

Consigliere membro del CdP del CGIE
Claudio Micheloni

O.d.G.
Sulla rete consolare
(approvato all'unanimità)

Il Comitato di Presidenza del CGIE

Visto: la legge istitutiva del CGIE n.198 del 18.6.98 art.3 comma 1 punto e, che recita: Il CGIE esprime parere obbligatorio sulle proposte del Governo concernenti tra l'altro le linee di riforma dei servizi consolari,
Vista: la decisione del CdA del MAE del luglio 1999 di chiudere 7 uffici consolari in vari paesi,
Visto: l'OdG del CdP del 7 settembre 1999 che chiedeva l'annullamento della decisione del CdA del MAE, decisione presa senza il previo parere del CGIE, in violazione della legge del CGIE,
Visto: il parere negativo del CGIE del 15 dicembre 1999 sulle chiusure degli uffici decise dal CdA del MAE,
Visto: che il MAE, in violazione della legge istitutiva del CGIE, ha confermato le chiusure degli uffici di Locarno e Lucerna in Svizzera al 1 novembre 2000 ed altri in altri paesi,
Visto: che la legge istitutiva del CGIE recita all'art. 5 bis) che il Governo motiva le decisioni assunte sulle questioni di interesse per le comunità italiane all'estero, qualora difformi dal parere espresso dal CGIE ai sensi del comma 1-bis, trasmettendo copia della motivazione alle competenti Commissioni parlamentari,
Visto: che le suddette violazioni della legge del CGIE sono gravi, frequenti, ed inaccettabili,

Chiede

che il Governo decida una moratoria sulla riforma della rete consolare, per il periodo necessario al fine di impegnare il MAE, sentito il CGIE, a definire un progetto di riforma, di ristrutturazione e di potenziamento della rete costruito nello spirito di collaborazione e comune impegno come dettato dalla legge istitutiva del CGIE.

COMMISSIONE CONTINENTALE EUROPA E AFRICA DEL NORD
Barcellona, 6-8 aprile 2000
La Commissione Continentale Europa

OdG su corsi di lingua e cultura italiana

Documento approvato all'unanimità

Constatata la estrema serietà della situazione venutasi a creare a seguito del mancato finanziamento da parte del FSE dei corsi di lingua e cultura italiana, e dei corsi di sostegno, che mette in discussione i livelli di servizio correnti e rischia di aggravare la già precaria situazione dei soggetti operanti nel settore,

fa proprio l'O.d.G. già approvato in merito dal Comitato di Presidenza nella sua ultima riunione;

in particolare, chiede che sia assicurato lo sblocco dei finanziamenti già maturati per il 98 e 99 con assoluta urgenza e siano presentati, con analoga urgenza, i decreti relativi all'Esercizio del 2000;

che siano recuperate le somme mancanti con fondi nazionali tramite anche opportuna integrazione di bilancio;

che sia attivata una profonda riconsiderazione delle modalità di intervento nel settore in modo di migliorare l'efficacia del servizio, di salvaguardare la dignità degli operatori, la stabilità e la qualificazione dei soggetti che operano in tale campo e, soprattutto, la corrispondenza alla complessa e diversificata domanda degli utenti.

ORDINE DEL GIORNO SULL'ASSISTENZA
La Commissione dell'europa e del Nord Africa del CGIE riunitasi a Barcellona

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

Premesso che l'attuale struttura consolare nei Paesi dell'Unione Europea, e non solo, nonostante l'impegno e l'abnegazione di buona parte dei propri impiegati e funzionari, non riesce ad adempiere a quel ruolo di informazione, di assistenza, di tutela e di promozione nei confronti di connazionali della "terza età", che sempre con maggior frequenza, dopo aver consumato una vita, decidono di rimanere nei Paesi di residenza;

constatato che nei Consolati operano su questo versante anche gli "Uffici di Assistenza" che non sempre dimostrano la loro predisposizione per problemi specifici della "nostra gente anziana", che pur risiedendo da decenni nei vari paesi europei, e non solo, non si è integrata, ma si porta con se una infinità di questioni che possono essere superate solo se supportate con iniziative ufficiali da realizzare nei confronti delle istituzioni del Paese di accoglimento;

considerato che in ogni circoscrizione consolare operano dei "Comitati di assistenza", dei Patronati, delle associazioni e degli altri sodalizi che da sempre, pur quasi abbandonati a se stessi e senza tanto entusiasmare i nostri Consolati, svolgono una disinteressata e meritoria azione rivolta ad alleviare, e talvolta risolvere, i gravi problemi dei connazionali anziani;

visto che il CGIE nella sessione di novembre-dicembre 1999, all'unanimità ha accolto un ordine del giorno in cui il Consiglio si impegnava ad istituire nel suo ambito un "gruppo di lavoro per la "terza età" riconoscendo così l'importanza del problema;

vista la superficialità con cui talvolta vengono trattati questi problemi e la carenza di mezzi finanziari adeguati,

Chiede che il CGIE

si adoperi per far aumentare i due capitoli di bilancio del MAE rivolti alla assistenza diretta ed alla assistenza indiretta, contemplando l'opportunità di realizzare progetti mirati come i "centri per anziani" italiani all'estero, di cui alcuni riescono ancora a sopravvivere fra mille difficoltà.

La Commissione Continentale Europea

auspica che il Ministero degli Affari Esteri- in collaborazione con i Comites, le organizzazioni e le istituzioni impegnate nel settore, di concerto con il CGIE – prenda iniziative per censire ed aggiornare i reali bisogni di questa parte trascurata della nostra emigrazione,

invita il Ministero degli Esteri, di concerto con le Ambasciate, ad intraprendere iniziative tali , affinché gli Uffici di assistenza dei Consolati vengano messi in condizione di poter operare concretamente, con nuove filosofie di intervento, con strumenti e Personale adeguato.

Barcellona, 6-8 aprile 2000

COMMISSIONE CONTINENTALE EUROPA E AFRICA DEL NORD
Barcellona, 6-8 aprile 2000
Gruppo di lavoro diritti civili, sociali e politici

Documento approvato all'unanimità

Chi sono gli anziani? Al di là del naturale criterio anagrafico, si concorda che anziano sia colui che con l'esclusione dalla realtà professionale rischia la caduta in una condizione di isolamento, emarginazione, povertà e degrado fisico. Nell'ambito di questo documento, consideriamo oggi come anziano colui che appartiene, seppur con le peculiarità proprie al flusso migratorio di ciascun paese, a quella che comunemente definiamo prima generazione.

La definizione di anziano non è connotata negativamente. Gli anziani sono depositari di un patrimonio di esperienza e portatori di competenze e valori positivi. Infatti, deve essere rilevato che l'anziano é oggi perno della vita associativa e culturale delle nostre collettività all'estero. Dobbiamo valorizzare questo loro ruolo e favorire, accompagnare con misure concrete, il ricambio e la saldatura generazionale.

In emigrazione, l'anziano di oggi é portatore di un'esperienza che lo vede poco propenso a cogliere le opportunità anche sul piano dei diritti esistenti, perché il suo vissuto, la scarsa capacità di integrazione e, spesso, le difficoltà linguistiche che permangono anche dopo decenni di residenza in paese straniero, gli hanno fatto maturare un atteggiamento di diffidenza per ciò che è estraneo alla sua sfera sociale personale che lo induce a non sentirsi protagonista se non all'interno della realtà lavorativa, laddove però il suo obiettivo non era l'affermazione, bensì assicurare il mantenimento della famiglia o in seno al suo gruppo specifico. Dobbiamo facilitare l'accesso al diritto a vegliare che quanto previsto dalla regolamentazione UE in particolare, venga applicato senza indugi.

Gli italiani anziani di oggi, popolazione in continuo aumento, per l'abitudine contratta di contare sulle forze proprie e della famiglia, hanno tendenza a non chiedere, a non segnalare nemmeno i loro bisogni. Quando la seconda generazione raggiungerà l'età e la condizione di anziano, la problematica sarà diversa e, forse, meno acuta. Va rilevato infatti, che l'accelerazione dei ritmi generazionali degli ultimi decenni determina un diverso modo di porsi nei confronti della realtà in cui si vive con conseguente ridefinizione della concreta capacità dell'anziano di domani di accedere e usufruire dei diritti sociali, civili e politici.

La valutazione delle esigenze, la individuazione e la messa in atto di strumenti d'intervento - da fare per realtà omogenee o, quando necessario, per singolo Paese - é, non solo ineludibile, ma estremamente urgente. Ulteriori dilazioni impedirebbero di rispondere ai bisogni, propri di questa generazione di anziani, che ha subito gli aspetti drammatici dell'emigrazione e, nel contempo, ha contribuito all'affermazione positiva dell'Italia nel mondo.

Si propone pertanto che il MAE, attraverso le sue strutture centrali e periferiche d'intesa con i rappresentanti delle collettività, con la rete associativa e gli organismi attivi sul territorio - in stretta collaborazione con le competenti autorità del Paese di residenza - si adoperi senza indugio alcuno per predisporre le necessarie iniziative utili per la realizzazione di tale proposta.

Spetta ai paesi ospitanti farsi carico del fenomeno predisponendo le misure adeguate e adottando le misure adeguate. Le Ambasciate e i Consolati, coinvolgendo le Associazioni devono con urgenza farsi promotori di iniziative informative sull'essere anziano in emigrazione, rivolte da un lato a tutti gli operatori sociali italiani e non, dall'altro, in modo adeguato, a tutti i connazionali per prepararli alla fine dell'attività professionale, informandoli sui loro diritti e, soprattutto, aiutandoli a non vivere la vecchiaia come una vergogna.

GRUPPO DI LAVORO SULLA PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE

Documento approvato all'unanimità

Il problema della previdenza e della sicurezza sociale è strettamente legato alla situazione dell'anziano ed ancor di più a quella dell'anziano "emigrato" o "ex-emigrato" per la loro specificità. Infatti come è emerso dai lavori della commissione i Regolamenti comunitari e le attuali convenzioni bilaterali hanno previsto garanzie di previdenza e sicurezza sociale essenzialmente per i lavoratori migranti, ancorché spesso disattese, e meno per i cittadini migranti e quindi non esercitanti attività lucrative e tra questi i pensionati ovvero gli anziani.
Da questa situazione ne derivano molteplici difficoltà per tutti gli anziani pensionati, o meno, che desiderano o sono obbligati a spostare la loro residenza, temporanea o definitiva, da uno stato all'altro.
In particolare questi problemi riguardano tutti gli anziani, non di rado ex-emigrati, che per motivi di ricongiungimento familiare oppure di rimpatrio sono costretti a trasferire la loro residenza da un Paese all'altro. In questi casi accade spesso che il Paese ospitante non conceda l'accesso a prestazioni analoghe a quelle che il paese di provenienza non consente di trasferire, sia a livello di prestazioni economiche che di assistenza sanitaria.
In pratica un grosso ostacolo alla libera circolazione di questi cittadini anziani.
Tenendo conto che orinai il problema degli anziani sta assumendo sempre più importanza nel mondo dell'emigrazione italiana, e non solo, è impellente che nell'ambito dei Regolamenti comunitari e degli accordi bilaterali di sicurezza sociale si apporti una nuova attenzione e quindi le necessarie soluzioni a questi nuovi problemi, prima non previsti, e quindi scarsamente coperti dagli attuali accordi. Problemi aggravati anche dalla diversa cultura dei migranti che utilizzano i servizi assistenziali locali.
In quest'ottica assume sempre più importanza la necessità di rafforzare e qualificare i servizi delle strutture italiane operanti all'estero, Consolati e patronati, per affrontare e risolvere in collaborazione con le autorità e istituzioni locali questi nuovi problemi degli emigrati anziani.
Queste problematiche hanno naturalmente una valenza ancor più accentuata per tutti quei cittadini italiani anziani che vivono o si trasferiscono in un paese con il quale non vige alcun accordo bilaterale o multilaterale di sicurezza sociale.
Emblematica è la situazione delle comunità italiane che vivono soprattutto nei Paesi dell'Africa orientale-occidentale-settentrionale dove l'unico Paese con il quale esiste un accordo di sicurezza sociale è la Tunisia e dove le prestazioni assicurative sono condizionate, altresì, al possesso della nazionalità dei singoli Paesi, nazionalità che raramente è possibile acquisire da parte di stranieri ancorché coniugati con cittadini autoctoni.
La Commissione ha poi evidenziato la situazione in cui si trovano oggi molti lavoratori attivi in cantieri in località estere particolarmente disagiate al seguito di imprese italiane per i quali dovrebbe essere riconosciuto il diritto a prestazioni previdenziali anticipate previste dalla nominativa italiana per i cosiddetti lavori usuranti.
Infine da parte della Commissione si è denunciato, da un lato, il perdurare delle gravi disfunzioni e ritardi da parte dell'INPS nella gestione delle pratiche pensionistiche concernenti gli emigrati situazioni aggravatesi anche a seguito della soppressione della Direzione Generale dei Rapporti e Convenzioni internazionali e, dall'altro lato, l' improcrastinabile necessità di una sollecita approvazione della nuova legge di riforma sui Patronati.

Gruppo III Cultura e Tempo Libero

Documento Approvato all'unanimità

Necessità di conoscere

Come imparare ad invecchiare in emigrazione e come dare risposte adeguate a chi vive da anziano in emigrazione costituiscono una delle sfide più impellenti che dovranno essere affrontate da quanti sono impegnati in ambito migratorio in Europa.

Si registrerà, infatti, un aumento considerevole di persone anziane in emigrazione nei prossimi anni ed un gran numero di essi avrà una vita sempre più lunga. Non mancheranno sacche di povertà tra di loro in quanto provengono da una esperienza di lavoro che non sempre ha significato un grande successo economico.

I pensionati emigrati, assieme a quanti sono stati costretti a lasciare il lavoro prima del tempo, costituiscono un gruppo che corre il rischio di essere sempre più emarginato da una società e da una strategia politica che, all'insegna del successo economico e della vistosità, li emargina, considerandoli inutili o un peso sociale perché la messa in opera di modelli interculturali per anziani richiederebbe troppi investimenti ed un drastico cambio di mentalità.

Di fronte a questa realtà occorre anzitutto incoraggiare sempre nuove ricerche che colgano l'evoluzione socio-demografica in atto, analizzino le offerte, suggeriscano le innovazioni da apportare, sensibilizzino tutti alla tutela del diritto all'interculturalità per ogni fascia di età.

Una categoria specifica

I dati statistici vanno sempre abbinati ad un altro dato rilevante: non si tratta, infatti, di pensionati qualsiasi, ma di anziani di lingua e matrice italiane con una identità imposta che li ha portati ad essere considerati e a vivere come esseri senza pieni diritti civili. Questo sollecita anzitutto una ricostruzione della loro identità.

La specificità dell'anziano emigrato e le strategie messe in atto nei suoi confronti costituiscono una cartina di tornasole per analizzare la capacità delle istituzioni e delle associazioni a rinnovarsi.

L'attenzione all'emigrato anziano è fonte di rapporti nuovi . L'emigrato anziano obbliga a rivisitare i ruoli all'interno di un progetto globale di vita che deve coinvolgere tutte le fasce di età, poiché vogliano "una società per tutte le generazioni" (ONU).

Alcuni principi guida

La crescita del numero degli anziani obbliga all'aumento di strutture e di organizzazioni che abbiano come obiettivo quello di difendere i diritti e gli interessi della terza e della quarta età , ma anche quello di far prevalere un concetto "creativo" nei loro riguardi, reinventando questa nuova fase della vita in emigrazione con sentimento, intelligenza e immaginazione, riconoscendo o meglio restituendo agli anziani tutti i loro meriti e traendo il maggior profitto possibile dalla loro esperienza di vita.

Non si tratta, infatti, di una categoria cui offrire un'assistenza, ma da trasformare queste persone in attori, protagonisti, promuovendo il rispetto della persona anziana in quanto crediamo nella centralità della persona e per questo siamo impegnati nel promuovere la cultura di un'anzianità accolta, non relegata ai margini, non solo consumatrice di prodotti, ma protagonista di una nuova storia.

La centralità dell'anziano e la tutela dei suoi diritti ci obbliga a non voltare pagina sui problemi irrisolti, concentrando l'attenzione esclusivamente sulla categoria dei vincenti in vincitori?????, ma ci impegna ad aiutare l'anziano e la società tutta ad entrare in un processo di formazione permanente.
L'impegno a favore degli anziani e con gli anziani porta alla ricerca di sinergie, obbliga a rivisitare i vecchi ruoli svolti dall'associazionismo, dagli operatori sociali, dalle istituzioni.

Tipologie

Parlare degli anziani in emigrazione significa prendere in considerazione diverse tipologie che vanno dagli emigrati anziani non autosufficienti, cui occorre garantire una tutela dei loro diritti culturali e che appartengono alla quarta età, agli anziani della terza età, l'età dell'autonomia, della gratuità e della creatività.

Questa distinzione all'interno della categoria anziani in emigrazione obbliga, quindi, ad una tipologia di interventi alquanto variegata.

Consideriamo due degli attori:

Volontariato

Il ruolo di intermediazione e di personalizzazione dei contatti, un ruolo integrativo e non sostitutivo degli organismi pubblici, obbliga ad una riconversione culturale. Occorre, accanto alla riqualificazione dei quadri, mettere il volontariato in condizioni di operare.

- Servizio civile da svolgere anche in emigrazione;
- Progetti e strategie da portare avanti in forma sinergica.

Giovani

In un progetto di ristrutturazione globale della società, la categoria giovani non deve lasciarsi guidare da sentimenti sociali in cui il razzismo verso i "vecchi", la "gerontofobia", attraversa come un brivido di disgusto la società, drogata dal mito dell'efficienza e della perenne giovinezza. Essa va educata alla scoperta di valori e di solidarietà nuove. Escludere gli emigrati anziani dal loro interesse sarebbe come rifiutare il passato, in cui affondano le loro radici del presente, in nome di una modernità senza memoria. Gli anziani sono di fatto anche un potenziale sbocco operativo. Non si tratta solo di sviluppare nuove tecnologie per nuove professionalità ma anche di un inserimento dei giovani nel processo di miglioramento delle condizioni di vita.

Esperienze in atto
Si riscontrano esperienze a vario livello a favore della comunità anziana o che vede gli anziani coinvolti in prima persona. Molte di esse riflettono il sistema paese in cui si portano avanti.

- Occorrono una diffusione capillare di conoscenze, scambi, contatti;
- La tutela dei diritti:
- La sensibilizzazione e la presa di posizione da parte dello stato di partenza e delle regioni per una presenza più incisiva e per un coordinamento che superi gli stretti ambiti geografici;

- L'impegno a far sì che le politiche a favore degli anziani nei paesi di accoglienza siano rispettose dei diritti interculturali degli emigrati anziani;
- Assicurare una vera libera circolazione dei pensionati anziani in Europa;

- Un impegno da parte dei consolati, dei Comites, dei gruppi di volontariato perchè le strutture locali siano attente ai bisogni specifici degli emigrati anziani dando spazio all'interculturalità.
- La non trasposizione tout-court di modelli applicati in una altra nazione, oppure la ritraduzione di esperienze o l'invenzione di sperimentazioni applicate al mondo degli anziani.
- Informazione.

Per gli emigrati anziani

Accanto all'assistenza specialistica in caso di ospedalizzazione o di istituzionalizzazione di emigrati anziani in case di risposo che rispettino pienamente i criteri di interculturalita' (cibi, lingua, arredamento, ecc.), occorre garantire una assistenza domiciliare con l'obbiettivo primario della preservazione del l'auto sufficienza o se, perduta questa, il recupero-mantenimento delle funzioni residue (pasti caldi a domicilio, visite infermieristiche ecc.). Questo richiederà una sinergia forte tra volontariato ed istituzioni.

A favore degli anziani

Se, negli anni precedenti, i patronati e le associazioni avevano investito nella tutela dei diritti lavorativi e culturali dei migranti, all'orizzonte si presenta ora una nuova sfida: la tutela dei diritti degli emigrati che hanno raggiunto la terza o la quarta età.

Questo richiede, a sua volta, come accennato sopra, ad una riqualificazione dei quadri e la reinvenzione di nuove professionalità che rispondano in modo adeguato alle nuove richieste. Gli enti di formazione competenti dovranno mettere in atto progetti adeguati.

Con gli anziani

Si intende operare un passaggio dall'assistenza al coinvolgimento dell'anziano.
La solidarietà, infatti, non è a senso unico. Se devono cambiare i più giovani rispetto ai meno giovani, anche gli anziani devono essere preparati a cambiare radicalmente. Occorre aiutare gli anziani a rileggere la loro storia e a comunicarla, a concepire la nuova fase della loro vita come una opportunità per appropriarsi o mettere in comune risorse che sono di utilità per tutti in ambito qualitativo e quantitativo.

Da qui deriva la necessità di nuove forme di aggregazione, forme cooperativistiche gestite da anziani in settori in cui essi possono esplicitare competenze vecchie e nuove e vivere in pienezza la loro identità trasmettendola agli altri.

Da parte del paese di partenza

L'impegno in ambito migratorio deve significare non solo una politica di sostegno per gli anziani rientrati - anche se le inchieste più recenti rivelano una insoddisfazione di fondo da parte degli emigrati rientrati, ma soprattutto una presenza incisiva nei contatti ufficiali ed ufficiosi con le autorità competenti a livello di paesi di arrivo per la tutela dei diritti degli immigrati anziani.

Da parte del paese di arrivo

Le ricerche sugli anziani che si vanno sviluppando nei vari paesi europei devono tenere in maggiore considerazione la tematica "anziani in emigrazione" intervistando gli immigrati stessi e l'ambiente culturale da cui provengono e studiando la vasta gamma di servizi interculturali da introdurre nelle strutture esistenti.

COMMISSIONE PER LE AREE CONTINENTALI DEI PAESI ANGLOFONI EXTRA-EUROPEI

PERTH 27 APRILE 2000

ORDINE DEL GIORNO n. 1 SULLA RETE CONSOLARE NEGLI USA

APPROVATO ALL'UNANIMITA' IL 28.04.2000

Proponente: Consigliere Domenico Delli Carpini

La Commissione Continentale anglofona dei Paesi extra-europei, riunita a Roma il 15 Febbraio 2000

- presa in considerazione la situazione della presenza italiana negli Stati Uniti d'America ed in particolare nella fascia orientale (da Boston a Miami) in cui essa è in costante aumento poiché un numero ingente di imprenditori, intellettuali, professionisti, studenti e turisti vi si reca con una certa continuità;
- constatato che negli USA risultano iscritti all'anagrafe Consolare 222.165 cittadini di cui oltre il 60% compresi nella fascia orientale cui vanno ad aggiungersi altri numerosissimi italo-americani che continuano a mantenere rapporti con la Patria di origine;
- rilevato che la rete consolare è inadatta a seguire questa massa di cittadini od oriundi italiani per la forte carenza di organico e la imperfetta dislocazione sul territorio, verificandosi così casi di 40 impiegati per il Consolato Generale di New York, 7 per il Vice Consolato di Newark, l'assenza nel Connecticut che impone ai residenti di recarsi a New York;
- sottolineato che in questo momento politico - sociale sarebbe opportuno invece potenziare e qualificare la rete consolare, e in considerazione sia dell'intensificarsi degli scambi imprenditoriali e culturali tra l'Italia e gli USA sia per l'ormai imminente approvazione del voto degli italiani all'Estero;

chiede al Ministero degli Affari Esteri di esaminare attentamente e con urgenza la situazione qui evidenziata, recependo anche le precise indicazioni dei locali rappresentanti dei COMITES e del CGIE, al fine di migliorare il servizio e le relazioni con l'importante mondo nord-americano.

In particolare, si sottolinea l'opportunità di elevare il Vice Consolato di Newark a Consolato e di stabilire una sede vice consolare nello Stato del Connecticut (a New Haven o nella capitale Hartford).

ORDINE DEL GIORNO n.2 sull'ASSISTENZA
Presentato dal Consigliere Centofanti

APPROVATO All'UNANIMITA'

La Commissione continentale per i paesi anglofoni, riunitasi a Perth, Australia il 27, 28 e 29 aprile 2000, facendo seguito all'ordine del Giorno presentato dal Consigliere Vincenzo Centofanti e approvato dalla sessione del CGIE di novembre – dicembre 1999 riguardante gli emigrati italiani della "terza età" ;

Preso atto dell'Ordine del Giorno presentato dal Consigliere Bruno Zoratto approvato nella sessione della Zona Europa- Nord Africa riunitasi a Barcellona il 6 – 8 aprile 2000 dello stesso soggetto;

Premesso che l'attuale struttura consolare dei paesi anglofoni e di quelli dell'America Latina, nonostante l'impegno e l'abnegazione di buona parte dei propri impiegati e funzionari non riesce ad adempiere a quel ruolo di informazione, di assistenza, di tutela e di promozione nei confronti dei connazionali della "terza età" che nonostante una vita di lavoro e sacrifici non sono completamente integrati nella società di accoglimento.

Considerata la precaria situazione di questa categoria di italiani, i seri e complessi problemi relativi specialmente all'assistenza medica;

Constatata che la lingua, di comunicazione, conoscenza e competenza culturale sono dei fattori essenziali per garantire una appropriata assistenza e favorire una dignitosa qualità di vita per gli anziani, attraverso personale bilingue e culturalmente competente per la cura degli anziani:

1. Fa appello alle organizzazioni comunitarie e governative ed agli organismi rappresentativi del Governo italiano affinché sviluppino tempestivamente iniziative rivolte ad affrontare i problemi sopracitati;
2. Chiede al Governo italiano di aumentare i due capitoli di bilancio MAE rivolti all'assistenza diretta e a quella indiretta, e di preventivare contributi per la realizzazione dei progetti per la costruzione di "case di riposo" per gli anziani italiani bisognosi residenti all'estero e per quelle istituzioni già esistenti ma che non riescono a sopravvivere a causa delle tante difficoltà finanziarie e strutturali,
3. Auspica che il Ministero Affari Esteri, in collaborazione con i Comites, le organizzazioni e le istituzioni impegnate nel settore, in concerto con il CGIE, prenda iniziative per censire ed aggiornare i reali bisogni di questa parte trascurata della nostra emigrazione.
4. Invita il Ministero Affari Esteri in concerto con le Ambasciate ad intraprendere iniziative tali affinché i Consolati e gli Uffici di assistenza operanti all'estero, siano messi in condizione di poter operare concretamente con una attenta analisi delle situazioni locali, con nuove filosofie di intervento, con strumenti e personale adeguato alle esigenze e necessità degli emigrati della "terza età" bisognosi.

OdG n. 3 SUI CORSI

Approvato all'Unanimità

La Commissione Continentale dei Paesi anglofoni extra-europei ritiene assolutamente necessaria e prioritaria la definizione di una nuova politica tesa a valorizzare il patrimonio linguistico e culturale all'interno delle collettività italiane nel mondo, rafforzandone gli aspetti formativi e le scelte di indirizzo linguistico-culturale.

In tal senso propone una strategia complessiva delle aree continentali che compongono la Commissione anglofona tesa a conseguire, nei rispettivi Paesi, la obbligatorietà dell'insegnamento di una lingua straniera per tutta la durata del ciclo scolastico pre-universitario.

La Commissione considera altresì indispensabile lavorare affinchè si realizzino le condizioni per il paritario inserimento della lingua italiana tra le materie curricolari degli ordinamenti scolastici e formativi dei rispettivi Paesi. La Commissione Continentale ritiene si debbano realizzare le condizioni ottimali per una vera ed articolata riforma delle leggi in materia di insegnamento della lingua italiana (L. 153/71 e DL 297/94) favorendo il coordinamento tra Ministeri che hanno competenze specifiche in materia, consolidando e ottimizzando le risorse da destinare ai capitoli di bilancio, programmando gli interventi in senso complessivo, garantendo la continuità dell'azione di Governo ed in tal senso chiede la ripresa del confronto e della discussione tra le forze politiche.

La Commissione crede che la riforma debba definire chiaramente gli obiettivi dell'intervento, le finalità didattiche e formative, le risorse da destinarvi.
È inoltre indispensabile che vi sia un impegno preciso nella valutazione dei risultati ottenuti, nella verifica degli standard di qualità, nella applicazione di controlli che garantiscano la massima trasparenza.

Nell'ottica di un costante riferimento ai Piani Paese, la Commissione Continentale ribadisce l'esigenza che la riforma punti a garantire un piano triennale di investimenti che consenta sia la programmazione delle iniziative

da parte degli enti gestori che la loro continuità. Si ritiene inoltre che alla pronta erogazione dei contributi si affianchi un preciso impegno contrattuale da parte degli enti gestori rispetto agli indirizzi programmatici ed al piano paese.

La Commissione, nel periodo necessario alla attuazione di quanto innanzi auspicato, invita il MAE a garantire agli enti gestori hanno già assunto impegni pluriennali nei confronti degli ordinamenti scolastici dei vari Paesi la possibilità di poter rispettare gli impegni assunti sia dal punto di vista temporale che economico.

La Commissione, infine, ritiene che i contributi assegnati a ciascun ente gestore debbano essere utilizzati esclusivamente per le attività programmate dagli enti stessi.

Perth, 29 aprile 2000

ORDINE DEL GIORNO n. 4 SUL CONSOLATO A EDMONTON

APPROVATO A MAGGIORANZA

La Commissione anglofona riunita a Perth il 27 – 28 e 29 aprile 2000:

Vista la insostenibile realtà del personale presso il Consolato di Edmonton, venutasi a creare con il mancato avvicendamento del Console e un impiegato, essi trasferiti ad altre sedi già dall'estate del 1999, constatato che dei rimanenti tre impiegati due concluderanno il loro periodo di servizio nei prossimi tre mesi lasciando di fatto l'Ufficio con un impiegato di ruolo e una impiegata a contratto,

Chiede :

alla competente Direzione del Ministero degli Affari Esteri di provvedere al più presto possibile alla assegnazione del personale destinato a ricoprire le posizioni vacanti, tenendo altresì presente che il recente ampliamento territoriale della circoscrizione Consolare richiede anche un aumento del numero dell'organico inizialmente assegnato.

Commissione Continentale America Latina
Città del Messico 15-17 maggio 2000
OdG n. 1 Sulla situazione degli anziani indigenti
Approvato all'unanimità

Da anni cerchiamo di ottenere un intervento dell'Italia affinché i suoi cittadini che vivono nella nostra area geografica possano accedere a un minimo livello di sopravvivenza, che i paesi ospitanti non possono offrire.

Senza abbandonare la richiesta dei diritti costituzionali inadempiuti nei loro confronti, dobbiamo oggi dichiarare uno **stato di emergenza** che ci porta a presentare il seguente ordine dei giorno.

ORDINE DEL GIORNO

La situazione dei nostri anziani indigenti, per motivi ripetutamente riconosciuti e documentati, ha raggiunto livelli di povertà e di necessità comparabili a quelli delle popolazioni verso le quali l'Italia, dimostrando una sensibilità che ci rende orgogliosi, é intervenuta ripetutamente aiutando, con forti spese e doni, (migliaia di miliardi) a alleviare le loro difficoltà.

Negli ultimi due anni, personalità di massimo livello del Governo, del Parlamento, dei Partiti Politici, hanno visitato le nostre terre, con apparente sensibilità e comprensione, hanno promesso di adoperarsi affinché, per lo meno, attraverso interventi mirati e curati, si ottenessero dei fondi destinati ai nostri anziani indigenti in gran parte non solo affamati ma anche ammalati.

Ci é stata perfino garantita la realizzazione di un'indagine conoscitiva, realizzata dai Consolati (che, fra l'altro, sono già al corrente della a situazione), con la collaborazione dei Comites e dei Patronati, che potesse in qualche maniera determinare l'entità di tali interventi.

Dopo due anni e tanti impegni assunti, anche dal MAE, non abbiamo ottenuto nemmeno che questa indagine, volta ad allontanare un fantasma inesistente sull'entità di questi interventi, che possiamo garantire immensamente minori a quelli realizzati verso altri paesi, sia per lo meno avviata.

Oggi veniamo a chiedere un immediato intervento che attraverso dei fondi per l'assistenza, diretta e indiretta, permetta di affrontare la grave situazione dei nostri anziani indigenti, nelle forme che si richiedono a seconda delle differenti realtà locali.

Sapendo che l'Italia ha dimostrato di avere le possibilità legali, amministrative e finanziarie per portare a buon termine queste azioni, chiediamo che dimostri la stessa sensibilità verso i suoi concittadini adoperando mezzi enormemente minori.

Chiediamo al Governo, al Parlamento, alle Forze Politiche ed allo stesso CGIE che si adoperino affinché diano una risposta urgente ed effettiva.

La Commissione Continentale dell'America Latina del CGIE, certamente con l'adesione e l'appoggio dei Comites, delle Associazioni e delle Istituzioni si rivolge al CdP perché dia seguito alla richiesta al massimo livello e si riserva di informare al più presto in merito alle azioni da intraprendere di fronte a una mancata risposta positiva.

ODG n. 2

Sui CONTRIBUTI ai COMITES

Mexico, 17.5.2000

LA COMMISSIONE CONTINENTALE DELL'AMERICA LATINA CONSTATA CHE ANCORA UNAVOLTA IL MAE NON HA ONORATO LE PROMESSE FATTE RIGUARDANTI LE NUOVE ASSEGNAZIONI DEI CONTRIBUTI Al COMITES,

IN PARTICOLARE:

1. non si e' tenuto conto della necessita' di riequilibrare la ripartizione per aree geografiche.

2. Malgrado l'adozione dei nuovi criteri base concordati con il C.d.P., il MAE li ha applicati adottando percentuali sulle quali non e' stato richiesto il parere al C.G.I.E.e che nella pratica hanno prodotto risultati molto distanti dallo scopo originario che era quello di ottenere una equa distribuzione correggendo situazioni assurde.

La Commissione Continentale dell'America Latina nel ricordare la necessita' che qualsiasi provvedimento in argomento sia sottoposto all'esame preventivo del C.G.I.E. previsto dalla legge, sollecita il MAE prima di varare il piano di assegnazione per l'anno 2001 a chiedere con congruo anticipo il previsto parere e che venga data adeguata informazione alla commissione parlamentare competente ove la decisione fosse difforme dal parere del CGIE.